

● CEREALICOLTORI IN GRANDE DIFFICOLTÀ

Quotazioni del grano duro ai minimi storici

di **Gaetano Menna**

Il Tavolo Grano, riunito al Masaf il 13 marzo – su iniziativa del sottosegretario Patrizio Giacomo La Pietra – ha riaffrontato il tema «Granaio d'Italia», ovvero il registro telematico delle operazioni di carico e scarico di cereali e sfarinati, che era stato rimandato al 2025. Si vuole dare una risposta a una situazione ormai fuori controllo, con import massiccio di cereali. Nel 2023 le importazioni di grano russo e turco sono aumentate rispettivamente del 1.164% e del 798%.

Da febbraio i prezzi all'origine in Italia sono in caduta libera e in base al listino settimanale dell'8 marzo dell'Associazione meridionale cerealisti (Amc), sulla piazza di Altamura, in Puglia, le quotazioni per il frumento duro sono scese a 334-339 euro/t (-18% rispetto alla settimana precedente).

Le richieste delle Organizzazioni

«Va introdotto negli accordi commerciali – rimarca **Alfonso Cavallo**, presidente di Coldiretti Puglia – il principio di reciprocità per fare in modo che tutti i prodotti che entrano nell'UE rispettino gli stessi standard dal punto di vista ambientale, sanitario e le norme sul lavoro previsti nel mercato interno. Occorre al contempo ridurre la dipendenza dall'estero e lavorare da subito, nell'ambito del Pnrr, per accordi di filiera tra imprese agricole e industriali con precisi obiettivi qualitativi, quantitativi e prezzi che non scendano mai sotto i costi di produzione, come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali».

«La contrazione delle produzioni – dice **Filippo Schiavone**, componente della Giunta nazionale di Confagricoltura e presidente dell'Organizzazione di Foggia – è da mettere in relazione con

l'import senza freno da Russia e Turchia e i produttori, sfiduciati, riducono gli investimenti. Le Organizzazioni chiedono il registro telematico, accordi di filiera e un ruolo più incisivo della Commissione grano

l'eccezionale aumento delle importazioni da Paesi terzi che non sono tra i tradizionali fornitori del mercato italiano. Abbiamo chiesto a Bruxelles di includere i cereali nella lista dei prodotti sensibili, per i quali è previsto il ripristino dei dazi in caso di superamento dei massimali prefissati».

«Siamo fiduciosi – rileva **Gennaro Siculo**, vicepresidente nazionale di Cia-Agricoltori e presidente dell'organizzazione della Puglia – sul fatto che il Governo sia pronto ad accogliere la

richiesta di attivazione del registro telematico e di tutte le misure utili a restituire garanzie di piena tracciabilità per il grano. Questa specie di guerra sotterranea al grano italiano va fermata, perché tante aziende hanno deciso di non seminare e tutto questo sta già causando una crisi senza precedenti».

In Italia si stimano a livello nazionale, per il 2024, 1.134.742 ha coltivati (-10%), con punte di -17% nel Centro Italia e di oltre -11% nel Sud Italia rispetto all'anno precedente.

«I massicci arrivi nei porti pugliesi – osserva **Michele Palermo**, presidente di Copagri Puglia – contribuiscono a drogare il mercato. Vanno rafforzati i controlli nei porti del nostro Paese, così da verificare la reale provenienza del prodotto, che in molti casi arriva in Italia dopo triangolazioni che aggirano blocchi e embarghi. Tutti questi ragionamenti vanno portati in sede di Commissione sperimentale nazionale del grano duro, uno strumento imprescindibile per sostenere il settore, andando a monitorare gli afflussi di prodotto, intervenendo sulle tensioni dei prezzi e ridisegnando l'architettura dei rapporti interni di mercato».

Qualità del grano di importazione

Ismea ha diffuso l'11 marzo un report sui dati del Censimento dei centri di stoccaggio di cereali (relativi al 2019). Il 17% dei centri sono nel Nord-Ovest, il 30% nel Nord-Est, il 16% nel Centro e il 37% nel Sud e Isole. Gli stoccatore di medio-piccole dimensioni, sul grano di provenienza estera, esprimono le maggiori perplessità su tecniche produttive (glifosato/prodotti fitosanitari), modalità di stoccaggio e vincoli normativi stringenti, la cui applicazione non è verificabile sul grano estero.

Insomma, ci sarebbe una sorta di concorrenza sleale da parte dei produttori stranieri, ma **Vincenzo Martinnelli**, presidente della Sezione molini a frumento duro di Italmopa, non è d'accordo: «Il report della cabina di regia interforze sui controlli agroalimentari evidenzia, inequivocabilmente, la salubrità del frumento duro di importazione e la sua piena rispondenza alle rigide, ma sacrosante, normative comunitarie in materia igienico-sanitaria. Siamo i primi a volere il monitoraggio meticoloso della qualità dei frumenti d'importazione e nazionali e la pubblicazione dei risultati riscontrati».

334-339 euro/t

il prezzo del grano duro ad Altamura (Puglia) l'8 marzo

